

stico e paganesimo umanista, che non poteva fare nello stato iniziale di lotta e d'intransigenza. Davanti a questa spiegazione del fatto storico cadono tutte le accuse mosse alla Chiesa di avere, durante la riforma e la controriforma, confuso il classicismo col paganesimo e di aver rinnegato, persino violentemente, quanto per gli studi delle bellezze classiche, e per le arti belle, avevano fatto i papi della seconda metà del sec. XV e della prima metà del secolo XVI.

A chi ci parla dell'*iconoclastismo* del Ghislieri e del Borromeo noi opponiamo l'*umanesimo cristiano* di Francesco di Sales<sup>1</sup>, che non è altro che il risultato dell'evoluzione naturale della controriforma cattolica inaugurata dai primi due, come la riforma francescana del trecento non era stata altro che l'epilogo finale di quel guelfismo democratico papale di cui *il papa di ferro*, Ildebrando,

<sup>1</sup> Pur non accondiscendendo all'esagerazione invalsa, San Francesco - specialmente nel *Traité de l'amour de Dieu* - cita spesso gli autori classici. Dei contemporanei egli ammira specialmente gli "Essais" di Montaigne, la sua maschia eloquenza, il suo disprezzo per le idee volgari del mondo, il suo amore per il popolo "cette condition d'hommes qui a besoin de notre ayde" (*Essais*, Lib. III, chap. XIII). - Il Montaigne colla sua mentalità umanistica è caduto in parecchi errori dottrinali, pur rimanendo franco e convinto cattolico - (cfr. *Essais*, Lib. I, chap. LVI, *Des Prières*). Questa del resto è anche la conclusione di M. GODEFROY (*Hist. de la Littérature française, XVI siècle*) e dell'autore del libro: *Le christianisme de Montaigne* - Paris 1819 (in MIGNÉ, *Démonstrations Évangéliques*, tom. II). - Sull'entusiasmo del santo per la natura e le sue bellezze - un altro motivo artistico di quest'anima meravigliosa - vedi l'eloquente *Sermon sur Saint François de Sales*, di M. OLIER - (*Œuvres*, ediz. MIGNÉ, tomo unico).

avea gettati i semi, e che morì, strozzato dal « ghibellinismo » dei guelfi infranciosati, col sorriso dell'arte umbra, lasciando all'Italia una nuova lingua ed un nuovo pensiero.

Fra le opere ascetiche di Francesco di Sales l'*Introduzione alla vita devota*, - più conosciuta sotto il nome di *Filotea* - ha certamente esercitato una maggiore influenza fra i cattolici, e più d'ogni altro libro ascetico ha *riformato* veramente le anime perfezionando così intimamente e completando la riforma cattolica del Concilio di Trento e del grande arcivescovo di Milano. L'opinione di molti biografi del vescovo di Ginevra, che l'*Introduzione* fosse stata composta e poi modificata sotto l'ispirazione di Enrico IV non crediamo che, dopo il bellissimo studio fatto su questo punto dal Mackey, si possa più ammettere. L'origine dell'*Introduzione alla vita devota* si deve specialmente alle circostanze speciali in cui il santo direttore delle anime si è trovato, ed all'idea, da lui stesso più volte espressa, di raccogliere insieme, in un certo ordine di sistema, tutti i consigli che, secondo le occasioni dava nelle sue lettere a tutti coloro che a lui si rivolgevano; e di venire così in aiuto a quelle anime che annoiate dell'egoismo e della volgarità d'una vita troppo poco conforme al principio cristiano, aspiravano ad elevarsi a Dio ed a santificare la propria vita<sup>1</sup>. L'ascetismo del nostro santo ha parecchi punti di contatto

<sup>1</sup> *Filotea*, cui nell'*Introduzione* è rivolto il discorso e da cui si suole nominare il libro, non sarebbe che madame di Charmois che era una « ame des-ja bien fort vertueuse » quando piacque alla Provvidenza di metterla in relazione intima col Santo di cui divenne « chère cousine ». Di questa donna fortemente cristiana, che è l'ideale del santo e cristiano

con la scuola mistica spagnola, di cui il P. Possevino - ardente propagatore delle opere di S. Teresa - gli aveva ispirato amore fin da quando in Padova attendeva ancora agli studi. Lo spirito della riformatrice del Carmelo aveva già largamente contribuito nella Spagna a quell'opera di riforma delle anime, che doveva integrare la riforma cattolica e che Francesco di Sales doveva compiere anche più ampiamente in Francia ed in Italia. - Il motivo fondamentale dell'Introduzione è indicato chiaramente dallo stesso santo nella prefazione che vi premette e dai titoli delle diverse parti in cui l'opera è divisa. Egli scrive per coloro specialmente che vivono « *enmy la presse du monde* » e stabilisce come principio di vera devozione le parole e lo spirito del Vangelo: *oportet semper orare et nunquam deficere*. - Agli spiriti dissipati, che non avevano salvato della vita cristiana se non le apparenze esterne, era necessario indicare il secreto divino, insegnato da Cristo, per l'elevazione e la formazione dell'anima cristiana. Insistendo su questa vita intima dell'anima si mostra molto tollerante riguardo agli atti esterni indifferenti. La questione dei balli è dal santo risolta con molta larghezza, sebbene molti, che non aveano per nulla compreso l'evoluzione del pensiero cristiano di riforma e di rinnovazione e la nuova fase di « *riflessione transigente* », in cui l'opera inaugurata dal Concilio di Trento e dal Borromeo era entrata, si opponessero con grande fervore e - dobbiamo riconoscerlo - con ottime intenzioni. Nell'ascetica del santo mansueto e tol-

femminismo di Francesco di Sales, può vedersi la biografia di M. JULES VUY: « *La Philothée de saint François de Sales: « vie de Madame de Charmois »* (Genève, 1878).

lerante scompaiono tutte le angolosità e le asprezze esterne con cui, nel primo momento di reazione, si era presentata la riforma cattolica. Il cristiano formato alla scuola di S. Francesco di Sales non ha nulla, nel suo modo di vivere e di trattare, che possa eccitare malcontenti ed opposizioni da parte di coloro che gli sono attorno; anzi è nell'interesse di ciascuno favorirne una pietà che, ispirando un profondo e sincero oblio di sé a profitto degli altri, addolcisce tutte le relazioni sociali. I servitori di madama di Chantal, confrontando la condotta di un religioso severo ed aspro che prima l'aveva diretta, con i modi soavi ed amabilissimi del suo nuovo direttore, San Francesco, solevano dire: « *le premier conducteur de M<sup>me</sup> ne la faisait prier « que trois fois le jour, et nous en étions tous en- « nuyés; mais Monseigneur de Genève la fait prier « à toutes les heures du jour et cela n'incommode « personne* » <sup>1</sup>. - In questo grazioso episodio ed in queste parole è tutto lo spirito della Filotea e delle altre opere ascetiche del santo e trova una *spiegazione storica* il fatto della loro diffusione in tutte le classi, fra tutti i cattolici.

La riforma « *riflessiva* » religiosa del santo Direttore fu perciò anche una vera riforma sociale che, opponendosi efficacemente alla demagogia calvinistica, doveva costituire un vero e pratico coefficiente di controriforma cattolica. - Merita d'essere riferita qui una splendida pagina del Navatel: « *l'effort du saint et de sa direction va tout d'abord « à épurer l'âme, à illuminer l'intelligence, à rec-*

<sup>1</sup> « *Memoires sur la vie et les vertus de st. F. de Chantal par la Mère de Chaugy* » (Paris, 1874) partie I, ch. 17. Sul governo della famiglia, vedi *Lettere*, vol. I, 311, ecc.

« tifier la volonté, à mettre de l'ordre dans toutes  
 « les puissances; mais la volonté n'est-ce pas la  
 « pièce maîtresse, l'instrument des actions humai-  
 « nes, dont il importe avant tout de s'assurer? Rè-  
 « gler la volonté, la fortifier, lui donner du ressort,  
 « de l'élan, est-ce faire autre chose que d'accumu-  
 « ler d'avance, pour l'action ultérieure, les trésors  
 « de l'énergie morale? Et les facultés agissantes,  
 « qui les excite, qui les met en jeu sinon le vouloir  
 « intérieur? L'activité n'est souple, n'est durable,  
 « n'est féconde que si elle jaillit de cette force invi-  
 « sible qui s'appelle la volonté. St-François de Sa-  
 « les préparait donc merveilleusement à l'action les  
 « âmes qu'il dressait à vouloir. Au lieu de prouver  
 « l'insuffisance de cet idéal, l'histoire en révèle au  
 « contraire la souveraine efficacité. Vu à travers  
 « les ouvrages de ses grands écrivains, le dix-sep-  
 « tième siècle peut paraître un siècle d'analyse raf-  
 « finée et de minutieuse observation morale; mais  
 « les âmes chrétiennes formées d'après les principes  
 « de St-François de Sales n'ont pas fait que de s'ob-  
 « server: elles ont agi. Les plus grandes créations  
 « charitables datent de cette époque. Pour toutes les  
 « misères du corps et de l'âme, des instituts surgis-  
 « sent; mais qui les fonde? Des grandes chrétien-  
 « nes, la plupart admiratrices du saint Evêque de  
 « Genève, formées à la piété par ses écrits ou même  
 « encouragées par les exemples de la baronne de  
 « Chantal, devenue à son tour fondatrice, et lais-  
 « sant à ses filles son esprit de charité active et bien-  
 « faisante » <sup>1</sup>. - In una sintesi molto espressiva  
 sono riassunti in queste parole gli effetti benefici di

<sup>1</sup> *Etudes*, Paris, 41 année, tome 100, 5 Août 1904,  
 « S. François de Sales et son temps ».

riforma e di carità dello spirito ascetico di S. Fran-  
 cesco di Sales.

La riforma cattolica che doveva essere sponta-  
 nea ed intima non poteva trascurare l'educazione e  
 l'elevazione della *donna* e quindi della famiglia,  
 di cui essa è l'anima. A qual degradazione morale  
 fossero giunte le donne, delle alte classi sociali spe-  
 cialmente, nel secolo XV e XVI, non è necessario  
 dirlo qui <sup>1</sup>; colla donna era decaduta anche la fami-  
 glia, il concetto dell'educazione cristiana dei figli,  
 la vita di famiglia era tornata pagana con tutti  
 quegli effetti di decadenza fisica e morale, che costi-  
 tuiscono una minaccia ed una rovina della stessa  
 società civile. Già S. Carlo aveva istituito una  
 Compagnia di nobili donne - detta la *Compagnia  
 delle donne dell'oratorio* - per toglierle alle vanità  
 dei passatempi mondani ed ai pericoli dell'ozio <sup>2</sup>.  
 Per le donne delle classi popolari aveva istituite  
 due altre Compagnie - la *Compagnia di S. Orsola* <sup>3</sup>  
 di sole donne e la *Compagnia della carità* di uomini  
 e donne <sup>4</sup>. Il fine di queste Compagnie era l'esercizio  
 della mortificazione cristiana, l'educazione catechi-  
 stica e la carità verso gl'infermi ed i poveri. Le  
 regole loro assegnate dal santo Fondatore sono  
 molto severe e direttamente sono ordinate più a to-  
 gliere i vizî ed i disordini *esterni* che a formare lo  
*spirito interno* <sup>5</sup>. Anche in questo è sempre mante-

<sup>1</sup> Cfr. PASTOR, vol. III, pag. 77-79, 82, 86-88. Per un  
 giusto apprezzamento dell'estensione di questo male, cfr. an-  
 che pag. 8-10, 15, 18-21.

<sup>2</sup> Vedine gli "Avvertimenti" negli *Acta Eccles. Med.*,  
 p. V, pag. 917-920.

<sup>3</sup> *Regola*, pag. 912-917.

<sup>4</sup> *Regola*, pag. 910-911.

<sup>5</sup> Cfr. gli *Avvisi alle donne per vivere cristianamente*,

nuto il carattere del Borromeo e del primo periodo della riforma da lui specialmente rappresentato. - Il femminismo cristiano di Francesco di Sales, quale appare dalle sue opere ascetiche e specialmente dalla sua corrispondenza epistolare - è diretto alla riforma dell'anima ed è quindi più psicologico, meno austero esternamente, anzi pieno di attrattive spirituali e di fascino religioso; non costringe ma attrae; non distrugge con violenza, ma sostituisce senza recare alcuna scossa troppo violenta. È lo spirito del secondo periodo della riforma; periodo di riflessione e di elaborazione intima. Il Camus ci ha lasciato il ritratto di questi due periodi e di questi due spiriti, personificandoli in due direttori di anime; l'osservazione è riferita dal Camus come di S. Francesco: « Uno di questi direttori, diceva egli un giorno, è estremamente severo e terribile, tanto nelle sue prediche, quanto nel dirigere le anime e non parla che di mortificazioni, di austerità di esami continui e di altri esercizi rigorosi e con questo timore, di cui riempie gli spiriti, li dispone ad una esatta osservanza della legge di Dio, e ad una estrema cura della loro salute... L'effetto della sua condotta è tale che Dio è molto temuto, il peccato fuggito come un serpente, e le virtù puntualmente praticate. - L'altro al contrario conduce le anime a Dio in un modo affatto diverso. Tutte le sue prediche, di altro non parlano che dell'amore di Dio; fa più amare la virtù, che odiare il vizio, e più amare quella, perchè piace a Dio, che perchè sia grata in sè stessa; e più odiare questo

pag. 918. S. Francesco aveva divisato di istituire una Compagnia di zitelle che si procacciassero il vitto colla loro fatica. CAMUS II, p. 288.

perchè spiace a Dio, che per il danno che cagiona a chi lo commette. L'effetto di questa condotta è che le anime concepiscono un grande amore verso Dio, ma un amore puro e gagliardo; ed un grande amore verso il prossimo per l'amore che portano a Dio »<sup>1</sup>. - Come espressione, questa « parabola » del santo indica le due fasi, coi loro rispettivi caratteri specifici, della riforma cattolica; sono due programmi e due modi d'azione religiosa e sociale che non si oppongono, ma si integrano. Perciò S. Carlo è il precursore di S. Francesco. Il programma del primo si può riassumere nelle parole del Battezzatore sulle sponde del Giordano: *omnis vallis implebitur et omnis mons et collis humiliabitur...* e predica la mortificazione ed il digiuno. S. Francesco di Sales invece è l'*Evangelium parlant (evangelium loquens)* come lo ha chiamato S. Vincenzo de' Paoli<sup>1</sup> e parla di spirito interno di carità di Dio, di amore per il prossimo. Le loro figure gigantesche, messe a confronto, si rischiarano a vicenda di nuova luce e di nuovo splendore.

Finalmente S. Francesco di Sales fu il vero riformatore della *nobiltà* e specialmente della corte francese. La leggenda, formatasi quasi subito dopo la morte di Francesco e raccolta da quasi tutti i suoi biografi fino ai nostri giorni, intorno all'origine dell'Introduzione alla vita devota, ha un importantissimo significato storico. L'incontro dei due uomini che diedero alla nazione francese una politica ed uno spirito cristiano, di Enrico IV e di Francesco di Sales in un momento solenne per la

<sup>1</sup> *Lo spirito di S. Francesco di Sales*, vol. II, pag. 190, 191.

<sup>2</sup> *Process. remiss. Parisiensis*, ad art. 27.

storia della Francia, ha prodotto uno di quei fenomeni folkloristici, assai frequenti nella storia delle leggende, di attribuzione reciproca. Si attribui così a Francesco di Sales un'influenza forse soverchia nella riforma politica, che ha senza dubbio una base cristiana, di Enrico IV; come ad Enrico IV si è voluto attribuire parte dell'opera di riforma religiosa compiuta dal santo nelle alte classi sociali ed alla corte di Francia. Di qui l'origine della leggenda che S. Francesco abbia scritto la sua Filotea sotto l'ispirazione di Enrico IV. Come espressione storica, essa significa che S. Francesco di Sales cooperò moltissimo a dare una finalità cristiana alla vita di corte e vi cooperò specialmente col suo libro dell'Introduzione alla vita religiosa - perciò *esprime* un fatto <sup>1</sup>. Di questo fatto le lettere del santo riproducono i particolari, intimi ed individualizzati. È una psicologia pratica che riproduce meravigliosamente i caratteri intimi, individuali del tempo o dell'ambiente francese, e ci ha conservato come in quadro vivente quell'intimo lavoro di pensiero o di vita che costituisce la trama invisibile della rinascenza spiritualistica e mistica che assai più efficacemente delle « stragi di S. Barto-

<sup>1</sup> Riguardo all'influenza che le opere ascetiche del santo hanno esercitato nella *controriforma*, vanno ricordate le parole dell'arcivescovo di Vienna al santo: « continuez « de servir d'instrument à la divine Sagesse, rembarant « l'erreur des hérétiques par la doctrine des Controverses, « et conduisant les volontés dépravées dans le chemin de la « vertu par vos traités de piété et de dévotion. Sans doute « la réformation des mœurs esteindra les hérésies avec le « temps, comme leur depravation les a causées, puisque « l'hérésie n'est jamais le premier péché » (Lettre de l'année 1609). *Œuvres*, vol. III, Préface, pag. LIX.

lomeo », e dei mezzi coercitivi doveva opporre un argine al calvinismo invadente e salvare la Figlia primogenita della Chiesa da quella demagogia religiosa e sociale a cui era sempre stata proclive, (di cui i primi sintomi già si trovano nel movimento demagogico degli Albigesi, e che scoppiò finalmente colla Rivoluzione). È molto importante a questo proposito la lettera scritta dal santo ad un gentiluomo che andava a servire in Corte e che contiene i principali punti di quella riforma della Corte che il santo ha compiuta <sup>1</sup>. - S. Carlo col suo genio poli-

<sup>1</sup> Ediz. Padova, 1753, vol. I, libro II, lett. 66, pag. 300-306. Bellissima è pure la lettera seguente (67) ad un cavaliere di corte; cfr. vol. II, pag. 199, vol. III, pag. 281, 315, 319, ecc. CAMUS, lib. I, pag. 184 (la politica del santo); lib. II, pag. 219 (della corte). Per le relazioni del santo col Richelieu, è interessante questo passo della lettera di S. Francesco dell'ottobre 1619 (*Archives de la Visitation de Westburg on Trym*): « J'appris a connoistre tout plein de prelatz et particulièrement Mr. l'Evêque de Lusson, qui me jura toute amitié, « et me dit qu'en fin il se rangeroit a mon parti, pour ne « penser plus qu'a Dieu et au salut des ames ». Quanto al concetto in cui il santo era tenuto alla corte ed in tutta la Chiesa (concetto che è un indice infallibile dell'efficacia della riforma religiosa e sociale di Francesco di Sales, basta riferirci la diffusione, ed alla stima in cui era tenuta la *Introduzione alla vita devota*, che è, per così dire, il Codice completo dei suoi principi di riforma e di controriforma e insieme colle *Controversie* riassume l'opera di tutta la vita del santo vescovo di Ginevra. Il Breve di Pio IX in cui Francesco di Sales è nominato dottore della Chiesa (10 Novembre 1877) raccoglie i giudizi pronunciati dal mondo intiero su quest'opera, che dalla corte dei re fino alla povera famiglia del contadino e del lavoratore ha sparso una luce così viva ed ha risvegliato nuovi propositi di vita cristiana. Nel 1620 Francesco, con tutta la sua modestia, scriveva al p. Antoniotti: « et quant à l'Introduction, il est vrai qu'elle a été très utile en France, en « Flandre, en Angleterre, et a été réimprimée plus de qua-

tico vigoroso, assoluto, colla severità de'suoi costumi e del suo programma di riforma aveva scosso fortemente gli animi di quei « viventi nell'ozio » e di quei paganeggianti che erano l'elemento attivo e sfruttatore delle corti ancora *tradizionalmente* cattoliche. Era una breccia, la fortezza però non era conquistata. Francesco di Sales passò per questa breccia, su cui s'ergera ancora la figura d'asceta e di riformatore ferreo dell'arbitro ecclesiastico di Italia e del mondo cattolico, e conquistò l'interno della fortezza rimanendo nella tradizione popolare, col nome di *riformatore delle anime*, come una di quelle immagini di santi del Perugino, che hanno attrattive sovrumane perchè meravigliosamente umane e vere.

\*  
\* \*

Così, mentre il luteranesimo ed il calvinismo, già feriti a morte da quel grande ed immortale *organizzatore* della riforma e della controriforma cattolica, che, ricostituendo la disciplina e la giurisdizione ecclesiastica con volontà ferrea, avea

« rante fois en divers lieux, en langue française ». BOURDA-  
LOUÉ stupito esclamava: « Une des marques les plus évidentes  
« de l'excellence de ce livre, c'est que dans le Christianisme  
« il soit devenu si commun ». (Panégyrique de s. François  
de S., Partie II). S. Vincenzo de' Paoli ha deposto nei pro-  
cessi (ad art. 44) che il Santo era mostrato a dito dalle  
popolazioni che dicevano: « ecce magnum Franciscum a Ge-  
« neva qui scripsit librum Introductionis ad vitam devotam ».  
L'Introduzione fu tradotta in tutte le lingue persino in dia-  
letto. « Actuellement, dice il MACKAY, on peut avancer, sans  
« exagération, que les éditions de cet ouvrage dépassent le  
« nombre de mille ».

chiuse all'eresia ed alla rivoluzione protestante le frontiere dell'Italia e delle nazioni latine, mentre il luteranesimo ed il calvinismo nei paesi germanici religiosamente e moralmente decadevano, la riforma cattolica si integrava per opera del più grande *mistico* del secolo XVII; e la Chiesa, passata la bufera, risorgeva a nuova vita ed a nuovi trionfi.

~~~~~

## ERRATUM.

A p. 35 lin. 16, che *vi* tra; leggesi: che *va* tra.